

Gli artigiani riscoprono i confidi

Boom di richieste di garanzie - Tassi bancari elevati nonostante le sofferenze ridotte

PAGINA A CURA DI
Matteo Prioschi

Un sistema in buona salute dal punto di vista economico-finanziario, quello dell'artigianato lombardo: bassi tassi di insolvenza sui finanziamenti erogati (3,46% sugli importi concessi), utilizzo inferiore alla media italiana del credito autorizzato, ma, in compenso, tassi applicati leggermente superiori al dato nazionale (5,78% sui rischi oltre un anno).

Questo il quadro delineato dall'ultimo Osservatorio sul credito alle imprese artigiane della Lombardia (sarà presentato domani in occasione dell'Os-

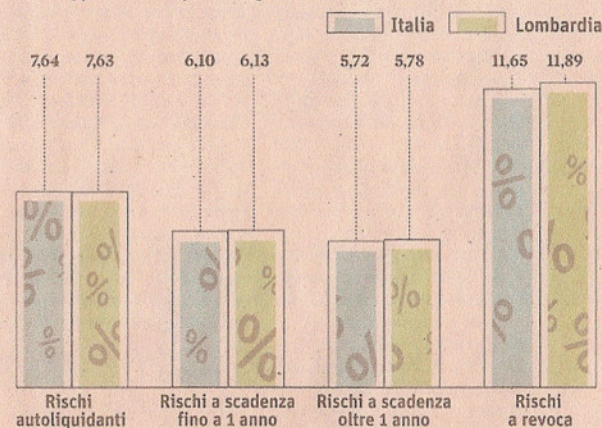
L'ASSALTO

Le domande presentate dalle Pmi ai consorzi fidi sono in crescita del 30% Vivace (Cna): «Liquidità necessaria in questa fase»

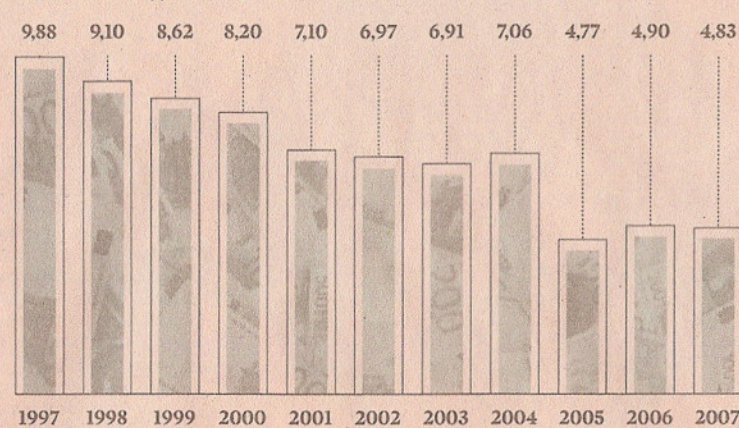
servatorio economico regionale dell'artigianato) che conferma il trend emerso negli anni precedenti. «Si conferma il virtuosismo della regione Lombardia - afferma il professor Claudio Cacciamani, coordinatore scientifico dell'Osservatorio - anche se quanto accaduto negli ultimi mesi ha conseguenze rilevanti. Da un lato, a fronte del razionamento del credito, le aziende artigiane in molti casi non dispongono di garanzie reali o personali da prestare alle banche per ridurre il proprio profilo di rischio e ottenere risorse finanziarie in quantità e costo accettabili. Di conseguenza, gli artigiani devono attivare

Il trend sul territorio

Tassi applicati alle imprese artigiane



Andamento del rapporto sofferenze-credito utilizzato in Lombardia



Fonte: Osservatorio sul credito alle imprese artigiane della Lombardia

una relazione con organismi di garanzia collettiva. Dall'altro lato le piccole e microimprese potrebbero vedersi attribuiti, in via "mutualistica", i costi di assistenza delle banche alle grandi imprese, oggi in difficoltà, ma ancora con grande forza contrattuale. La ridotta forza contrattuale non consente alle micro imprese di potere negoziare al meglio. A questo riguardo serve un forte presidio sia da parte dei confidi, grazie alle convenzioni attivate con le banche, sia da parte delle autorità politiche e locali. Sarebbe utile un osservatorio che verificasse effettivamente ci sia una riduzione del credito alle micro imprese e se questa sia proporzionale o meno a quella delle grandi imprese. Un tavolo tecnico

potrebbe rivelarsi quanto mai efficace».

Il quadro attuale dell'accesso al credito lo delinea Giuseppe Vivace, segretario generale Cna Lombardia: «Da un nostro monitoraggio su un campione di oltre mille aziende abbiamo verificato una riduzione del credito nel 40% dei casi nell'ultimo bimestre. Al contempo cresce la richiesta di liquidità perché i committenti ritardano i pagamenti». In questa fase, la nota positiva è data dall'efficacia dei confidi: «Abbiamo registrato un aumento di richieste del 30% - prosegue Vivace - quasi esclusivamente legate alla liquidità». Per uscire da questa situazione Cna Lombardia ritiene necessaria una riapertura del credito da parte delle banche, un irrobusti-

mento dei confidi sul piano patrimoniale e la partenza immediata del piano anti-crisi della Regione. «Non possiamo aspettare cinque mesi - dichiara Vivace - per la partenza di Confiducia. In questa fase il tempo e le modalità di intervento sono altrettanto strategiche quanto il contenuto degli interventi. Anche solo dieci giorni, possono decidere la vita di un'impresa».

Conferma che si dovrà lavorare per accelerare i tempi Marino Bergamaschi, amministratore delegato di Federfidi Lombardia, confidi di secondo livello nato dall'unione di Artigiancredit Lombardia e Federfidi: «Confiducia è uno strumento positivo, tuttavia la struttura gestionale è macchinosa. Avremo noi il compito di semplificare e facilitarne

l'utilizzo». Ma al contempo, sottolinea Bergamaschi, c'è la necessità di patrimonializzare in modo adeguato i confidi di primo livello. Federfidi Lombardia ha visto una forte crescita delle erogazioni di liquidità nel periodo ottobre-gennaio e, al contempo, il rallentamento delle procedure di erogazione da parte delle banche, un incremento delle richieste respinte. «È venuto meno il rapporto di fiducia tra banche e imprese - commenta Bergamaschi - Sono rimasti stabili, invece, i finanziamenti per gli investimenti. Si tratta di un segnale di speranza, perché significa che ci sono imprese che vogliono assumersi dei rischi».

La Regione, dal canto suo, ha messo in campo diverse iniziative. Oltre a Confiducia, c'è il fon-

do Made in Lombardy con garanzie per 100 milioni da parte di Finlombarda e 35 milioni regionali, nonché il rifinanziamento per 48 milioni del Fondo regionale per agevolazioni finanziarie all'artigianato costituito presso Finlombarda.

In prospettiva c'è anche un'altra strada da percorrere. «Se è vero che all'imprenditore interessa la disponibilità di un bene o un servizio e non il possesso, forme come noleggio, full leasing e full rental devono essere utilizzate. È necessario che i confidi e le istituzioni regionali inizino a lavorare anche su questo fronte, magari con un fondo dedicato a chi noleggia impianti o strumenti, a garanzia dei canoni di noleggio e di utilizzo del bene strumentale».